

Il riuso delle chiese anglicane in Riviera e Costa Azzurra¹

The reuse of Anglican churches in the Riviera and Côte d'Azur¹

La Riviera e la Costa Azzurra hanno sempre costituito fin dalla metà del XIX secolo una regione turistica di primaria importanza a livello europeo. In particolare, i turisti d'Oltremania hanno rappresentato il gruppo più consistente in assoluto, tanto che furono realizzati numerosi edifici a uso della comunità inglese. Questi vennero a costituire un'environmental bubble inglese le cui tracce sono ancora evidenti. Dopo la Seconda Guerra Mondiale fu senz'altro fondamentale il drastico ridimensionamento dell'interesse turistico da parte degli inglesi. A seguito di ciò, gli edifici a uso della colonia turistica inglese furono dapprima abbandonati e successivamente riutilizzati per altri fini. Nel presente studio si prenderanno in considerazione le chiese anglicane che gli inglesi costruirono durante i loro lunghi soggiorni nella regione, analizzando uno per uno tutti i luoghi di culto al fine di osservare il loro riutilizzo.

Riviera and Côte d'Azur have always been since the mid-nineteenth century, a tourist region of major importance at European level. In particular, tourists from across the Channel have represented the largest group ever, so much so that were built many buildings in use of the English communities. These came to be an English environmental bubble, traces of which are still evident. After the Second World War it is certainly crucial the drastic reduction of the tourist interest by the British. As a result, the buildings used by the English tourist colony were first abandoned and then re-used for other purposes. In the present study we will consider the Anglican churches that the British built during their long stay in the region, analyzing one by one all the places of worship in order to observe their reuse.



Lorenzo Bagnoli

Associated professor of Geography at the Department of Sociology and Social Research, University of Milano-Bicocca. His principal research interests are geography of tourism, geography of heritage and cartography, mainly in their historical, social, and political dimensions..



Rita Capurro

Ph.D. in Design for cultural heritage, is a museologist and historian of art. Her principal research interests are about the religious cultural heritage, the visitors studies, and the relationship between art and territory. She collaborate with many Universities in research and didactics.

Parole chiave: **Anglicanesimo; Riviera; Costa Azzurra; Turismo; Patrimonio**

Keywords: **Anglicanism; Riviera; Côte d'Azur; Tourism; Heritage**

I. L'inquadramento metodologico

L'analisi del fenomeno del riuso delle chiese anglicane in Riviera e Costa Azzurra consente di considerare prospettive differenti utili per un confronto su più livelli.

In primo luogo esistono elementi di omogeneità dati dal fatto che questi luoghi di culto sono sorti nelle diverse cittadine nell'arco di un periodo di tempo contenuto, a beneficio delle comunità inglesi presenti prevalentemente per motivi legati al turismo. In secondo luogo questi edifici sono collocati tra Francia e Italia, paesi dove la riconversione d'uso delle chiese non più officiate è avvenuta optando per soluzioni spesso molto differenti, determinate da scelte culturali e condizionate dal sistema legislativo vigente². In Francia ancor più che in Italia, peraltro, il rischio di abbattimento di edifici sorti per il culto è sentito fortemente come un concreto pericolo per la perdita del patrimonio monumentale nazionale³.

Infine, il fenomeno della necessità di un ripensamento funzionale per le chiese anglicane, alla luce di una consistente perdita di fedeli praticanti, è stato affrontato nel Regno Unito in un modo specifico, dettato dalla consapevolezza della forte valenza di identità nazionale legata alla *Church of England*. Ciò ha portato alla graduale trasformazione della funzione di questi edifici da esclusivi luoghi di culto a monumenti dell'*heritage*, promuovendo iniziative che

separano il tempo del sacro, in genere limitato a sporadiche funzioni religiose, e quello del turismo religioso⁴. In Francia e Italia, invece, dove non c'è analoga identificazione culturale con la confessione anglicana, la risposta alla situazione contingente ha generato varietà di soluzioni. È tuttavia importante sottolineare che sia nel Regno Unito sia nei paesi considerati nella presente ricerca, laddove l'attività di culto anglicana permane, sebbene ridimensionata, l'apertura a nuove attività e la parziale conversione a nuove funzioni avviene anche per avvicinare potenziali nuovi fedeli⁵. Le chiese anglicane di Riviera e Costa Azzurra fanno tutte parte della diocesi di Gbilterra in Europa, creata il 29 settembre 1842 per coprire l'insieme delle cappellanie anglicane dal Portogallo al Mar Caspio e riorganizzata includendo la giurisdizione dell'Europa settentrionale e centrale nel 1980. Tuttavia, mentre le chiese della Costa Azzurra afferiscono all'Arcidiaconia di Francia quelle in Liguria afferiscono a quella d'Italia e Malta⁶. Attualmente, la chiesa anglicana conta in tutta la Francia una quarantina di chiese officiate mentre le chiese anglicane in Italia sono circa venti, incluse le congregazioni che si appoggiano per il culto a chiese di altre confessioni. Il numero di fedeli praticanti è piuttosto contenuto, entro le poche migliaia di persone sia in Francia che in Italia⁷.

La presente ricerca consiste in un censimento delle realtà esistenti sul territorio della

Regione Liguria e del Dipartimento delle Alpi Marittime, a partire da Rapallo, a oriente, per giungere a Cannes, a occidente. Lo scopo è quello di rilevare quante siano tuttora destinate al culto anglicano e, tra quelle che hanno subito una riconversione d'uso, evidenziarne la finalità acquisita. Delle diverse chiese sono presentate dapprima brevi considerazioni storiche e stilistiche. L'importanza di questo ultimo dettaglio risiede nella particolarità, diversamente dagli edifici abitativi, di presentare perlopiù un linguaggio stilistico ancorato alla tradizione locale con citazioni evidenti di stilemi ripresi prevalentemente dal romanico e dal gotico liguri. Successivamente, di ogni luogo di culto viene evidenziata la funzione che ha assunto dopo la cessazione della sua finalità originaria. Il percorso di trasformazione delle chiese anglicane in Riviera e Costa Azzurra evidenzia modalità specifiche solo in parte raffrontabili con quelle adottate per gli edifici di culto cattolici, rivelando scenari notevoli per inquadrare un'analisi critica del fenomeno.

II. L'inquadramento geografico

Il tratto di costa compreso fra Cannes e La Spezia – oggi distinto tra le diverse denominazioni di Costa Azzurra, Riviera di Ponente e Riviera di Levante⁸ – ha costituito a lungo una regione turistica unica e alquanto omogenea. Secondo la ben nota definizione di G. Corna Pellegrini, infatti, una regione

turistica è quel lembo di superficie terrestre che attrae flussi costanti o periodici e tendenzialmente cosmopoliti di persone “per sue caratteristiche naturali o umane”⁹. Nonostante la regione qui considerata sia in parte in territorio francese e in parte in territorio italiano, essa presenta non solo un ambiente naturale simile (orografia, clima, marittimità, vegetazione...), ma anche e soprattutto una “geostoria turistica” e un’immagine turistica che l’hanno accomunata per circa un secolo¹⁰.

Fra gli elementi più significativi del turismo in Costa Azzurra e Riviera è senz’altro da ricordare lo straordinario successo che entrambe hanno riscosso presso gli inglesi che, almeno fino allo scoppio della seconda guerra mondiale, costituirono il gruppo nazionale più numeroso per le presenze¹¹.

Ancor prima che si possa parlare di turismo vero e proprio, già i pionieri della villeggiatura furono britannici. Lozato-Giotart¹² ricorda Lord Cavendish e Lady Fitzgerald a Nizza già fra il 1730 ed il 1750, ma l’occasione che fece conoscere agli inglesi la regione fu soprattutto la guerra di successione austriaca (1743-1748) che, vedendo la Gran Bretagna nemica della Francia e alleata al Piemonte, dirottò gran parte dei flussi turistici provenienti d’Oltremania verso le coste di quest’ultimo. Nel secolo successivo, fu un altro inglese, Lord Brougham, che, soggiornando a Cannes dal 1831 fino alla morte avvenuta

nel 1868, lanciò anche questa città fra le mete turistiche alla moda. Parallelamente, la migliorata viabilità lungo tutta la costa ligure e un’acuta opera di “promotori turistici” (quali G. Ruffini, F. Onetti, G.B. Panizzi, J.F. Farina...), attirò verso levante gli *hivernant* provenienti dall’Inghilterra, sicché successivamente Bordighera, Sanremo, Alassio, Portofino, Rapallo videro l’arrivo e lo stanziamento di un’importante colonia britannica durante il semestre che da metà ottobre giunge a metà aprile.

Una tale importante presenza di stranieri lasciò inevitabilmente un’impronta notevole al paesaggio della regione, anche perché gli inglesi, come spesso accade, vi costruirono quella che normalmente viene definita una *environmental bubble*¹³. Con tale termine si indica la bolla ambientale – talvolta psicologica, ma spesso anche fisica – uguale a quella della regione di *outgoing* entro la quale il turista si muove con disinvoltura e dalla quale esce solo saltuariamente per entrare in contatto con la cultura che lo ospita. Una spiccata *environmental bubble* britannica venne quindi presto a punteggiare tutto il perimetro costiero realizzandosi sia con strumenti culturali (la pubblicazione di giornali in lingua inglese, l’abitudine del tè alle cinque, il gioco del bridge...), ma anche fisici come la costruzione di edifici in stile inglese o anglicizzante per ospitare negozi, banche, *tea room*, campi da tennis e, naturalmente,

luoghi di culto anglicani¹⁴.

Se la prima guerra mondiale segnò soltanto una parentesi per la presenza dei turisti inglesi in Costa Azzurra e Riviera tanto che, al termine delle ostilità, la vita in stile *old England* della colonia britannica riprese quasi come se niente fosse successo, la seconda ebbe invece un epilogo ben diverso. Al termine del conflitto, che aveva visto Francia e Italia schierate diversamente nei confronti del Regno Unito, l’unica regione turistica si trovò spezzata in due. Se ovunque il turismo climatico, invernale, straniero e di *élite* che l’aveva caratterizzata per quasi un secolo fu soppiantato da un turismo perlopiù balneotropico, estivo, domestico e di massa¹⁵, la presenza inglese in Riviera venne drasticamente abbassandosi, mentre in Costa Azzurra rimase pur sempre a un livello più elevato.

Occorre pertanto a questo punto studiare se anche l’*environmental bubble* inglese nella regione considerata abbia seguito o meno la stessa sorte.

III. L’indagine sul territorio

Nel presente paragrafo si prenderanno in considerazione una per una tutte le località della regione considerata nelle quali sono stati realizzati luoghi di culto facenti capo alla *Church of England*, illustrando le origini, l’evoluzione successiva e il loro eventuale riuso (Fig.1).

Rapallo – Gli inglesi scoprirono Rapallo come luogo di villeggiatura invernale nell'ultimo quarto del XIX secolo. Il luogo prediletto dai primi turisti inglesi fu l'elegante *Grand Hôtel & Europe*, ospitato nell'antico Palazzo Serra. Nello stesso albergo nel 1875 si insediò il primo cappellano anglicano che utilizzò per il culto una sala dell'albergo che divenne *Church Room*. In risposta alla crescente presenza di turisti inglesi, si diede via alla costruzione della *St George's Church* nel 1902. Edificata in stile eclettico dall'ingegnere rapallese Enrico Macchiavello, questa riprende alcuni elementi dell'architettura neogotica lombarda e altri della tradizione del romanico ligure come l'uso di inserzioni di bacili ceramici policromi con finalità decorativa. Agli inizi del Novecento la chiesa era frequentata dai molti turisti inglesi ospiti nei numerosi alberghi di lusso tra Santa Margherita Ligure, Rapallo e Portofino¹⁶. La diffusione del turismo di massa dagli anni Cinquanta del secolo scorso determinò un radicale cambiamento dell'assetto urbanistico di Rapallo con la crescita smisurata di spazio edificato. Questo periodo coincise con una drastica diminuzione di turismo inglese e, conseguentemente, al graduale declino anche della chiesa che, nel 1975 fu venduta a privati che la utilizzarono per attività commerciali fino alla dismissione. Nel 2001 è stata dichiarata monumento nazionale ma ciò non ne ha impedito un progressivo degrado fino all'attuale chiusura in attesa di bonifica

Le chiese anglicane

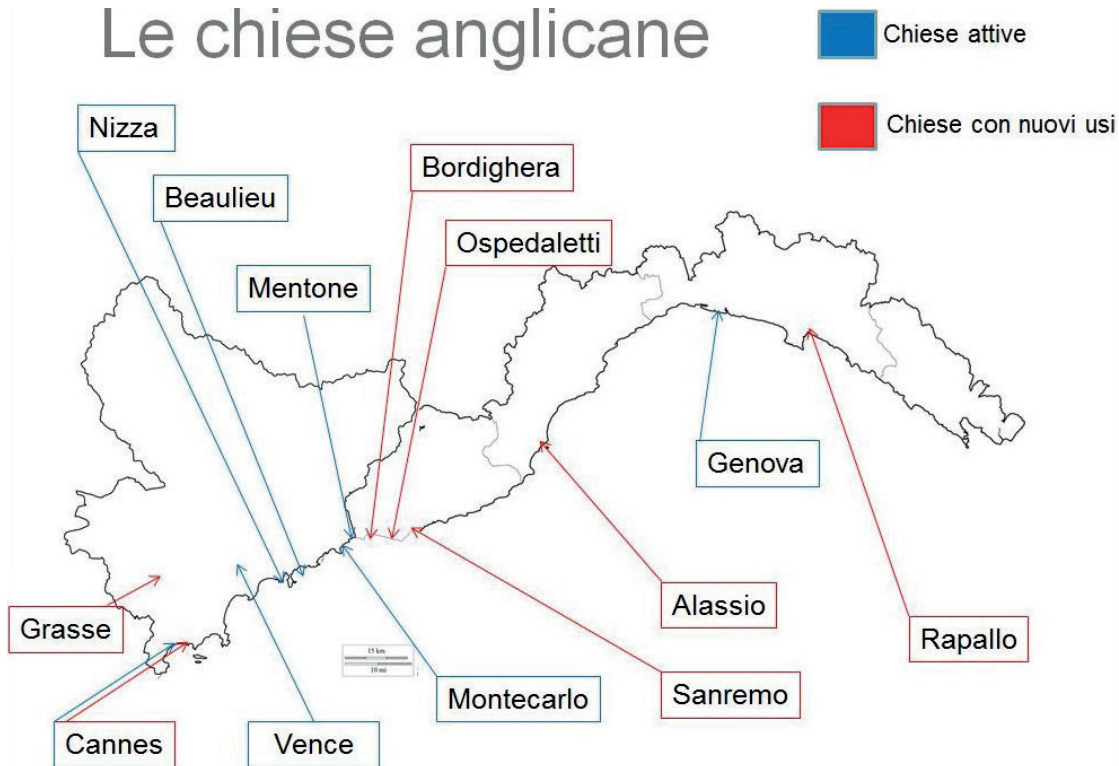


Fig.1 Chiese ed ex-chiese anglicane in Riviera e Costa Azzurra nel 2016 (r.c.)

per la presenza di amianto (Fig.2). (r.c.)

Genova – Un caso particolare di chiesa anglicana sul territorio interessato dalla ricerca è quello di Genova. Si tratta infatti di una chiesa sorta per le esigenze di culto non dei turisti bensì dei marittimi e degli uomini d'affari presenti nella città per scopi commerciali. La presenza inglese a Genova risale infatti almeno al XVII secolo con attività di patronato delle navi o legata ad attività mercantili¹⁷. Nel XIX secolo questa presenza non interessava solo le attività collegate al porto ma si estendeva anche ad altri settori, come per esempio quello bancario (*Granet & Brown Bank*). Una testimonianza significativa dell'impronta inglese sulla città è altresì la fondazione del *Genoa Football and Cricket Club*, avvenuta nel 1893. La *Holy Ghost's Church* fu realizzata dall'architetto inglese George E. Street tra il 1868 e il 1873 secondo stilemi di gusto neoromanico con elementi neogotici ma con chiara ispirazione all'architettura locale come nell'uso dell'alternanza di conci bianchi e neri per la realizzazione della facciata. Attualmente, con il rallentamento del traino portuale nell'economia locale e la lenta ricerca di un'identità attraente dal punto di vista turistico, la chiesa anglicana di Genova, che permane officiata con una funzione domenicale, ha sviluppato una piccola proposta orientata al turismo, cioè la gestione di alcune *guest room* destinate

soprattutto agli inglesi di passaggio nella città. (r.c.)

Alassio – La presenza di inglesi ad Alassio è attestata fin da almeno il 1875 e altrettanto antica si può dire la presenza di luoghi di culto anglicani. Dopo che una camera dell'*Hôtel de Rome* era già stata adibita a ciò fin dal 1878, nel 1882 fu inaugurata la prima vera e propria chiesa anglicana, la *Saint John the Evangelist's Church*. Di stile prettamente neogotico, in arenaria locale, dopo solo quattro anni fu ampliata con una navata laterale che fu però distrutta già nel 1895 per lasciar spazio alla limitrofa ferrovia, sicché ben presto si rivelò insufficiente per la cospicua colonia inglese di Alassio. Dopo la prima guerra mondiale, si cominciò pertanto la costruzione di un altro più ampio luogo di culto che fu effettivamente inaugurato nel 1928. Nuovamente dedicato all'Evangelista, fu costruito, circondato da un ampio giardino, in forme più sobrie e razionali e utilizzando pietra di Finale¹⁸. La prima chiesa fu venduta e oggi appartiene a un privato che l'ha adibita a civile abitazione. La seconda invece, con l'abbandono di Alassio da parte dei turisti inglesi, venne progressivamente trascurata fino al 1997 quando l'Amministrazione comunale la acquisì con difficoltà, limitando la vendita a privati solo della canonica e della biblioteca attigue. Trasformata in spazio polifunzionale, oggi accoglie non solo mostre, conferenze



Fig.2 Segni di degrado della Saint George's Church di Rapallo (r.c.)

o spettacoli teatrali, ma anche concerti per l'apprezzata acustica e scenografici matrimoni civili. (I.b.)

Sanremo – Nella Città dei Fiori sono stati nel tempo realizzati numerosi luoghi di culto non cattolici (valdese, luterano, presbiteriano, russo ortodosso) e in particolare si sono susseguite ben tre chiese anglicane, tutte nei quartieri a ponente della città. La prima, costruita in via Carli nel 1868, bruciò in un rovinoso incendio nel 1899; la seconda, costruita in largo Nuvoloni nel 1901, fu bombardata nel 1944; la terza, costruita nel 1884, è l'attuale *All Saints' Church* di corso Imperatrice. Costruita alternando la bianca pietra della Turbia con la rosata pietra di Finale, la chiesa si presenta in stile neogotico all'esterno e in vittoriano all'interno (Fig.3). Nel 1924, nello stretto spazio che la separa dalla chiesa cattolica polacca, le venne affiancata il Salone dell'Orologio, adibito a ospitare incontri e cerimonie dell'allora cospicua comunità turistica anglicana, che, con il volgere degli eventi, anche a Sanremo venne progressivamente a diminuire¹⁹. Nel 1991, dopo anni di abbandono, la chiesa fu acquistata dalla "Famiglia dell'Ave Maria", una Pia Unione riconosciuta nel 1957 dal vescovo di Pavia, che la trasformò in chiesa cattolica con l'interessante singolare clausola che si potessero tenere anche culti anglicani. L'adeguamento alle necessità liturgiche



Fig.3 L'interno vittoriano della All Saints' Church di Sanremo (I.b.)

cattoliche furono ridotte al minimo, sicché all'interno si respira ancora una spiccata atmosfera *old England*. (l.b.)

Ospedaletti – Una sorte affatto originale è toccata alla chiesa anglicana della vicina Ospedaletti, dove la presenza inglese è stata tuttavia sempre minoritaria poiché dal 1875 al 1885 il francese *Crédit Lyonnais* monopolizzò totalmente l'offerta turistica, realizzando non solo molti alberghi ma anche numerose altre strutture turistiche, fra le quali soprattutto nel 1884 quello che fu il primo casinò d'Italia, trasferito a Sanremo nel 1905. Vi è notizia che, fin dal 1880, la *Colonial and Continental Church Society* (un'organizzazione che sovrintendeva e tuttora sovrintende ai beni di culto britannici nel mondo) officiava la *Saint Lucas' Church*, sita nell'odierna via Cavour, la cui architettura in pietra arenaria fu evidentemente realizzata al fine di adattarsi al tortuoso tracciato della strada²⁰. Danneggiata da un bombardamento navale nel 1940, nel 1952 gli antiquari Luigi Anton Laura e Renata Salesi la acquistarono e la scelsero quale loro residenza abituale, trasformandola progressivamente in una squisita casa museo con circa seimila pezzi provenienti da tutti i continenti. Il 26 gennaio 2002 i coniugi Laura, in un'affollata cerimonia svoltasi all'*Hotel Royal* di Sanremo, hanno donato al FAI la loro splendida villa San Luca che oggi solo nel nome e in qualche piccolo dettaglio architettonico ricorda la vecchia

chiesa anglicana di Ospedaletti. (l.b.)

Bordighera – Anche a Bordighera, come ad Alassio, il culto anglicano inizia in alcune camere d'albergo fin dagli albori della presenza turistica d'Oltremarica, ma già nel 1873 si sposta nella cappella privata del rev. Charles Fanshawe. Questa, come si evince dalle iscrizioni tuttora conservate all'interno dell'edificio, fu costruita su una porzione di terreno donata dalla famiglia alla nascita del primo nipote del pastore anglicano. Realizzata in pietra arenaria tratta dalla locale cava di regione Migliarese, la *All Saints' Church* fu ampliata due volte, nel 1883 e nel 1900, assumendo così il suo caratteristico stile eclettico: neoromanica l'abside, neogotiche le navate, ligure-barocca la sopraelevazione del campanile (Fig.4). Nonostante la numerosità dei turisti inglesi, che a inizio secolo superarono persino la comunità locale (circa 3.000 contro 2.500), anche a Bordighera la seconda guerra mondiale causò un drastico abbassamento delle presenze britanniche, tanto che negli anni Ottanta incominciarono le trattative per la vendita del luogo di culto, la cui proprietà era passata nel frattempo alla Diocesi di Gibilterra²¹. Nel 1985, grazie all'impegno dell'ing. G.E. Bessone, la chiesa anglicana venne acquistata dal Comune di Bordighera che, lasciata celebrare un'ultima funzione religiosa nel 1986, la trasformò definitivamente in centro culturale polivalente



Fig.4 L'eclettica All Saints' Church di Bordighera (l.b.).

per concerti, mostre, convegni e matrimoni civili. (*l.b.*)

Mentone – La regina Vittoria fu una vera affezionata della Costa Azzurra tanto che vi venne in vacanza per ben otto volte, di cui la prima a Mentone nel 1882 (seguirono Cannes nel 1887, Grasse nel 1891, Hyères nel 1892 e Nizza fra il 1895 e il 1899; nel 1900 avrebbe dovuto soggiornare a Bordighera, se la visita non fosse stata annullata a causa della guerra anglo-boera). La presenza della sovrana assunse ovunque una grossa importanza per le locali chiese anglicane, a cominciare da Mentone dove si sono susseguiti due luoghi di culto: la *Christ Church*, costruita nel 1862 nel quartiere di Garavan, e la *Saint John the Evangelist's Church*, costruita vicina al casinò nel 1867. Quest'ultima, di stile neogotico, fu dotata di un campanile ricoperto di ardesia che però non resse alla scossa di terremoto del 23 febbraio 1887 e non fu mai ricostruito²². Frequentata da un'attiva comunità di fedeli, negli ultimi anni è stata totalmente rinnovata all'interno e sono stati stretti accordi con un'impresa edile per scambiare un pezzo del giardino di sua pertinenza con alcuni spazi abitativi e commerciali che potrebbero assicurare l'auto-sostentamento al luogo di culto. Sfortunatamente alcuni danni apportati da lavori realizzati nel 2010 in un cantiere adiacente ne hanno causato la momentanea chiusura, ma i culti si svolgono nella non

lontana cappella di *Saint Roch*, a dimostrazione delle ottime relazioni con la diocesi cattolica. (*l.b.*)

Monte Carlo – A differenza degli altri insediamenti sulla Costa Azzurra, la prima chiesa anglicana nel Principato di Monaco fu edificata solo nei primi anni del XX secolo. Le esigenze di culto degli inglesi che villeggiavano nel territorio monegasco erano state assolte fino a quel momento, e fino a quando fu demolita nel 1913, dalla *St Cyprian's Church* di Beausoleil. La realizzazione della *St Paul's Church* non fu semplice anche perché nel Principato la difesa del culto cattolico creava difficoltà all'insediamento di chiese di altre confessioni. Solo dopo una contrattazione sul filo della diplomazia, gli inglesi ottennero la possibilità di realizzare il proprio luogo di culto su un terreno concesso dal principe dovendo rispettare la condizione di non dare all'edificio una forma appariscente. Il risultato, terminato nel 1921, fu un edificio su quattro piani occupato, oltre che dalla chiesa, anche dagli spazi destinati alla canonica e alle sale a disposizione della vita parrocchiale. Internamente, presenta una forma sobria caratterizzata dalla navata unica con volta a botte²³. Oggi la chiesa permane officiata secondo il culto anglicano e ha sviluppato una serie di attività aggregative indirizzate non solo alla ristretta cerchia di fedeli anglicani, ma anche alla popolazione monegasca di lingua

inglese e a chiunque voglia partecipare alle attività organizzate dalla parrocchia (Fig.5). Tra le altre cose, è anche sede delle riunioni dell'associazione filosofica buddista. (*r.c.*)

Beaulieu-sur-Mer – Quando nel 1894 fu costruita la *St Michael's Church*, la comunità di turisti inglesi si era insediata già da qualche anno nel borgo rivierasco che, fino ad allora, aveva mantenuto la sua natura di villaggio abitato da circa 500 residenti dediti alla pesca. La chiesa fu realizzata in uno stile che richiama fortemente il barocchetto ligure sebbene per la sua realizzazione siano state impegnate maestranze anche inglesi come per la costruzione della copertura lignea della navata, realizzata nel Regno Unito e trasportata *in loco* via mare. L'accresciuta attrattività turistica di Beaulieu portò agli ampliamenti del 1903, realizzati anche grazie al contributo della comunità americana, mentre il cambiamento radicale del turismo in Costa Azzurra dopo la seconda guerra mondiale determinò come altrove la crisi del luogo di culto²⁴. Solo agli albori del nuovo millennio, la chiesa ha registrato un nuovo fenomeno di rivitalizzazione grazie alla stipula di accordi con altre confessioni cristiane – la Chiesa riformata di Francia, la Chiesa cattolica del Sacro Cuore e la Chiesa luterana danese – con le quali vengono condivisi gli usi degli spazi e le relative spese. *St Michael's Church*, inoltre, organizza mercatini, affitta alcuni spazi per eventi, ospita mostre d'arte e concerti, favoriti anche

dall'ottima acustica della chiesa e a beneficio di tutta la popolazione di Beaulieu. (r.c.)

Nizza – La città di Nizza vanta il primato della presenza della prima chiesa anglicana in Costa Azzurra. Infatti, già dagli anni Venti del XIX secolo esisteva un luogo di culto, la *Christ Church*, che andò demolita nei bombardamenti della seconda guerra mondiale. Rivelatasi presto insufficiente per l'accresciuta comunità britannica, tra il 1860 e il 1862 le venne affiancata la *Holy Trinity Church*. Questa, che si attestò presto come la chiesa principale di tutta la Costa Azzurra, fu realizzata su progetto dell'architetto Thomas Smith, già noto per la realizzazione di edifici di culto in patria. Egli optò per un progetto ispirato allo stile neogotico, adottato poi ancora nel 1894 per la realizzazione dell'attigua canonica. L'aspetto monumentale del complesso risultò amplificato dallo stacco stilistico con l'abitato circostante, che fu invece ispirato alla contemporanea architettura parigina. La chiesa anglicana nizzarda mantenne una certa continuità nella presenza di fedeli con un progressivo aumento fino alla vigilia della prima guerra mondiale tanto che ancora nel 1913 la chiesa fu ampliata²⁵. Oggi, la comunità di fedeli permane presente e attiva e attualmente riunisce anche i fedeli dell'*Episcopal Church of the USA*. Nel 2012 un'importante opera di restauro è stata realizzata su tutto l'edificio e le sue pertinenze e sono state eliminate le

barriere architettoniche. (r.c.)

Grasse e Vence – La costruzione della *St John the Evangelist's Church* di Grasse non è legata alla volontà di una comunità consolidata di villeggianti come negli altri casi della Costa Azzurra, bensì a un'occasione specifica: la decisione della Regina Vittoria di passare le proprie vacanze presso il *Grand Hôtel* di Grasse nel 1891. L'evento determinò un'attività frenetica per giungere alla realizzazione di un contesto accogliente per la regina e l'edificazione ex novo della chiesa fu certamente una delle imprese più impegnative, tanto che il suo completamento terminò solo tre settimane prima dell'arrivo della sovrana. L'edificio – comunemente conosciuto con il nome di *Victoria's Church* – si differenzia dagli altri finora considerati sia nella scelta dei materiali da costruzione (legno e paglia per il tetto), sia per lo stile molto più prossimo all'ispirazione dell'architettura inglese che non a quello locale²⁶. L'assenza di una comunità inglese di villeggianti ha di fatto limitato l'impiego della chiesa per il culto anglicano a occasioni non continuative. Dal 1970 l'edificio fu ceduto dalla *Society for Propagation of the Gospel in Foreign Countries* alla Chiesa protestante unita (luterana e riformata) con un accordo che consente, quando se ne presenti la necessità, anche il culto anglicano. Per la sua salvaguardia la comunità locale si è rivelata molto sensibile tanto che nel 1996, a fronte del rischio collegato alla presenza di una frana,



Fig.5 L'accesso alla Saint Paul's Church di Monte Carlo (r.c.)

si è costituita l'associazione *Les Amis de la chapelle Victoria de Grasse*. A pochi chilometri di distanza, a Vence, è presente la *St Hugh's Church*, chiesa anglicana ricavata in un cottage adattato all'uso agli inizi del XX secolo per iniziativa privata e per rispondere alle esigenze turistiche di una comunità inglese che tendeva a ricercare luoghi di villeggiatura meno affollati e più convenienti rispetto a quelli della costa²⁷. Attualmente la chiesa viene condivisa nell'uso anche dalla Chiesa Riformata di Francia. (r.c.)

Cannes – La città di Cannes può essere a ragione considerata la più vivace in quanto a realizzazione di luoghi di culto anglicani, ma ciò non stupisce poiché nel 1890 fra Cannes e Nizza furono censiti addirittura 19.000 ospiti britannici. La prima cappella, costruita a metà Ottocento, si trovava presso il quartiere storico del Souquet ma venne abbattuta già negli anni Ottanta del XIX secolo per permettere l'ampliamento di Villa Victoria. Il culto si tenne allora presso la cappella privata del Castello des Tours, costruito fra il 1852 e il 1856, e presso la *Saint Paul's Church*, costruita nel 1869 in stile anglo-mediterraneo. Nel 1884 fu altresì costruita la *Holy Trinity Church*, in stile eclettico, e nel 1886, quale memoriale del duca d'Albany morto due anni prima proprio a Cannes, la *Saint George's Church* (Fig.6), in stile neogotico²⁸. *Saint Paul's* e *Saint George's* sono state trasformate in chiese cattoliche rispettivamente nel 1956 e nel 1974: oggi presso

la prima si riuniscono solitamente le comunità capoverdiana e filippina per le loro ricorrenze, mentre presso la seconda è ancora possibile il culto anglicano grazie a un accordo fra le due confessioni che ricorda quello stipulato per le ex-chiese anglicane di Sanremo e di Grasse. *Holy Trinity* è invece stata abbattuta nel 1970 al fine di costruire un immobile residenziale e un nuovo luogo di culto più consono alle esigenze della tuttora vivace comunità anglicana di circa 150 fedeli. (l.b.)

Conclusioni

Alla luce del censimento suesposto, emerge chiaramente che sia in Riviera sia in Costa Azzurra la crisi del turismo inglese ha fatto ripensare l'uso dei luoghi di culto anglicani, in entrambi i casi promuovendo una funzione di centro culturale, artistico o sociale. Tuttavia, in Francia, permane una forte presenza di residenti inglesi, sicché le chiese anglicane hanno solo affiancato tali nuove funzioni alla loro funzione originaria, mentre in Italia, dove le presenze inglesi sono diminuite maggiormente, i casi di riuso sono più radicali e spesso la funzione originaria è addirittura scomparsa. Inoltre, mentre in Costa Azzurra, emerge spesso la condivisione degli spazi con altre confessioni cristiane, in riviera ciò è avvenuto solo per la *All Saints's Church* di Sanremo. In un unico caso, Rapallo, si è registrato, almeno per ora, un esempio di abbandono e di degrado.

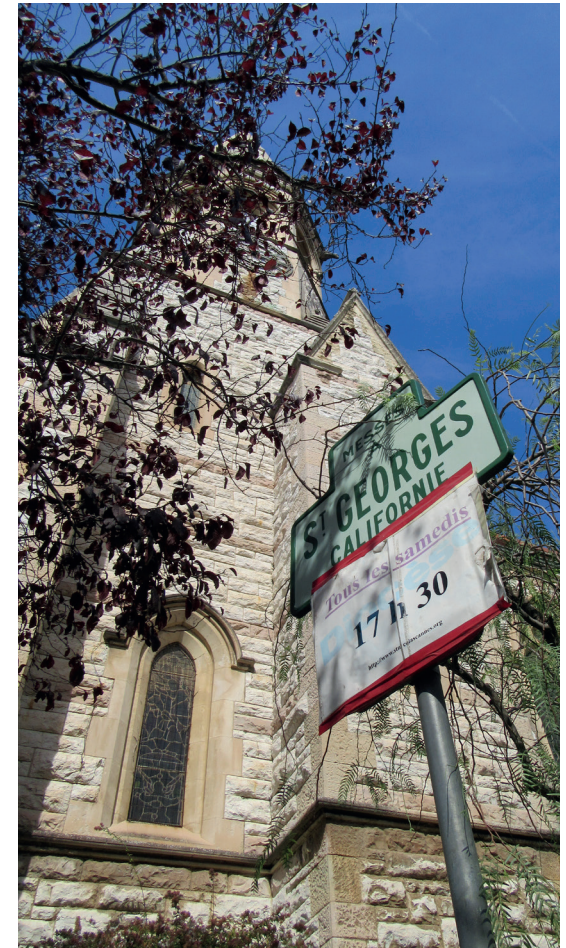


Fig.6 Continuità di culto alla Saint George's Church di Cannes (l.b.).

Note:

1. Il presente lavoro è frutto di ricerche comuni dell'autrice e dell'autore. Tuttavia, la redazione finale del paragrafo I è di Rita Capurro e quella del paragrafo II di Lorenzo Bagnoli; le singole voci del paragrafo III e le illustrazioni sono di volta in volta attribuite
2. Madeleine Blondel, Dominique Dendraël, *"Riattivare la curiosità del sacro con l'arte contemporanea. Esperienze francesi"*, in Domenica Primerano (ed.), *I musei ecclesiastici di fronte alla sfida del contemporaneo*, AMEI, Trento, 2016, pp. 157-179; Valentina Maria Sessa, *La disciplina dei beni culturali di interesse religioso*, Electa, Milano, 2005.
3. Denis Cantaut-Ronfort, *"Des lieux de culte transfigurés"*, in Actes de la session nationale de la mission E&R organisée par l'Ispra Aquitaine/Isfec, Bordeaux, 2014, risorsa on line: http://ens-religions.formiris.org/userfiles/files/er_6034_1.pdf (consultato il 15 novembre 2016)
4. Graham Donald Busby, *The Cornish church heritage as a tourist attraction: the visitor experience*, Doctoral Thesis, Università di Exeter, Exeter, 2006
5. Michael Stausberg, *Religion and Tourism. Crossroads, destinations and encounters*, Routledge, London and New York, 2011
6. Colin Podmore, *Aspects of Anglican identity*, Church House Publishing, Trowbridge, 2005
7. Loup Besmond de Senneville, *"La discrète présence de l'Église anglicane en France"*, in La Croix, 2011, risorsa on line: http://www.la-croix.com/Religion/Actualite/La-discrete-presence-de-l-Eglise-anglicane-en-France-_NP_-2011-05-30-620206 (consultato il 15 novembre 2016)
8. Nino Lamboglia, *"Il nuovo termine Riviera dei Fiori"*, in Rivista Ingauna e Intemelia, 1946, p. 45
9. Giacomo Corna Pellegrini, *Studi e ricerche sulla regione turistica. I Lidi ferraresi*, Vita e Pensiero, Milano, 1968, p. 22
- 10.) Domenico Astengo, Emanuela Duretto, Massimo Quaini, *La scoperta della Riviera. Viaggiatori, immagini, paesaggio*, Sagep, Genova, 1982
11. Daniela Gandolfi, Mario Marcenaro (eds), *"Atti del Convegno di Studio Clarence Bicknell: la vita e le opere. Vita artistica e culturale nella Riviera di Ponente e nella Costa Azzurra tra Ottocento e Novecento (Bordighera, 30 ottobre – 1° novembre 1998)"*, in Rivista Ingauna e Intemelia, 1999-2000, pp. 1-356
12. Jean-Pierre Lozato-Giotart, *Méditerranée et tourisme*, Masson, Paris, 1990
13. Erik Cohen, *"Towards a Sociology of International Tourism"*, in Social Research, 1972, 39, pp. 64-82
14. Maria Clotilde Giuliani-Balestrino, *"Gli inglesi alla scoperta della riviera ligure di ponente"*, in Maria Mautone (ed.), *Giornata di studio in onore di Mario Fondi*, Alfredo Guida Editore, Napoli, 1997, pp. 123-145
15. Elena dell'Agnese, Lorenzo Bagnoli, *Modi e mode del turismo in Liguria. Da Giovanni Ruffini a Rick Steves*, Cuem, Milano, 2004
16. Gianluigi Barni, *Storia di Rapallo e della gente del Tigullio*, De Ferrari, Genova, 2009
17. Edoardo Grendi, *"Gli Inglesi a Genova (secoli XVII-XVIII)"*, in Quaderni Storici 1/2004, pp. 241-278
18. Maura Muratorio, *Daniel Hanbury e la colonia inglese di Alassio – Daniel Hanbury and the British colony of Alassio*, Città di Alassio, 2004
19. Giuseppe Ferrari, *Chiese antiche di Sanremo*, Tacconis, Loano, 1965
20. Giuseppe E. Bessone, *"Tra neogotico e cottages. L'architettura 'inglese' della Riviera"*, in Daniela Gandolfi, Mario Marcenaro (eds), Atti del Convegno di Studio Clarence Bicknell: la vita e le opere..., cit., pp. 201-226
21. Mario Marcenaro, *Bordighera e il Museo-Biblioteca dell'Istituto Internazionale di Studi Liguri da Clarence Bicknell al rinnovamento attuale*, Istituto Internazionale di Studi Liguri, Bordighera, 1998
22. Jean-Claude Volpi, *Quand Menton recevait l'Europe. Des pensions aux palaces, un siècle d'hôtellerie mentonnaise*, TTAG, Menton, 2011
23. Patrick Howarth, *When the Riviera was ours*, London 1977
24. Richard Cooper, *St Michael Church, Beaulieu-sur-Mer*, risorsa on line: <http://www.stmichaelsbeaulieusurmer.org/history/> (consultato il 15 novembre 2016)
25. Peter Thorold, *The British in France: Visitors and Residents Since the Revolution*, Continuum, Londra, 2008
26. Michael Nelson, *Queen Victoria and the discovery of the Riviera*, Tauris Parke Paperbacks, Londra, 2007
27. Myriam A. Orban, *Troubles dans les Eglises des Alpes-Maritimes de l'annexion a la separation*, risorsa on line: <http://www.protestants-nice-se.org/> (consultato il 15 novembre 2016)
28. Giuseppe E. Bessone, *"Tra neogotico e cottages..."*, cit.